

Un volume di studi paleografici

L'Università di Udine festeggia Scalon

CESARE SCALON, professore dell'Università di Udine, medioevista e paleografo, l'anno scorso ha compiuto 70 anni e, per festeggiarlo, Laura Pani, sua allieva e docente nello stesso ateneo, ha curato un grosso libro a più mani: «In uno volumine» (**Forum**, Udine 2009); si tratta di 32 contributi, di studiosi di diverse parti d'Italia ai quali si aggiunge Reinhard Härtel, dell'Università di Graz (Stiria). Gli argomenti trattati si collegano, in varia misura, agli interessi, all'attività scientifica e, si può dire, alla vita del festeggiato. Il volume sarà presentato giovedì 25 febbraio, alle 18, nella sala convegni di palazzo Antonini, in via Petracco 8, a Udine. Interverranno Alberto Sechi, Andrea Tabarroni, Giuseppe De Gregorio, Stefano Zamponi.

Nato a Udine e laureatosi in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano, nel 1981 Scalon è entrato nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università friulana come assistente di Paleografia e Diplomatica; nell'arco di 10 anni è diventato professore associato, quindi professore ordinario di Paleografia Latina. Delle cariche prestigiose ricoperte, si ricorderanno solo alcune. A Udine è stato pro-rettore delegato dal 1992 al 2002 e per dieci anni direttore del Dipartimento di scienze storiche e documentarie, carica che ricopre tuttora; è stato presidente dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomaticisti dal 2000 al 2006. La sua attività di promozione culturale lo ha portato alla presidenza dell'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia, a quella dell'Istituto storico del libro antico ed alla vice-presidenza dell'udinese Istituto Pio Paschini; inoltre Scalon dirige due collane scientifiche:

«Libri e biblioteche» (**Forum**) e «Fonti per la storia della Chiesa in Friuli» del Pio Paschini, edita dall'Istituto storico italiano per il Medioevo.

Al centro degli interessi scientifici di Scalon c'è lo studio della cultura e della società friulana (in collegamento reciproco) nel Medioevo; l'itinerario della ricerca svolta e concretizzata nelle pubblicazioni, a partire dal 1975, mostra la fedeltà ad ambiti precisi. Eccone le tappe più significative. L'interesse per libri, scuole e biblioteche emerge innanzi tutto con il volume «La Biblioteca Arcivescovile di Udine» (Padova 1979), al quale seguono: «Libri, scuole e cultura nel Friuli medioevale. "Membra disiecta" dell'Archivio di Stato di Udine» (Padova 1987), «La biblioteca di Adriano da Spilimbergo» (1542) (Spilimbergo 1988), «La libreria di Guarnerio d'Artegna» (con Laura Casarsa e Mario D'Angelo) (Udine 1991), «Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo. Il caso Friuli» (Padova 1995), «I codici della Biblioteca capitolare di Cividale del Friuli» (con Laura Pani) (Firenze 1998), «L'evangeliario di san Marco» (Udine 1999).

L'interesse per la società friulana spicca nella pubblicazione e nell'analisi di libri manoscritti di un genere particolare: i necrologi, vale a dire dei veri e propri calendari (simili alle agende di oggi), appartenuti a chiese, nei quali, giorno per giorno, erano annotati i nomi delle donne e degli uomini che ecclesiastici e religiosi dovevano ricordare nella preghiera, per lo più in occasione dell'anniversario della loro morte. Si tratta del «Necrologium Aquileiense» (Udine 1982) e dei due ponderosi volumi su «I libri

degli anniversari di Cividale del Friuli» (Roma 2008): l'attenzione a questo tipo di fonte storica ha fatto scuola, dentro e fuori l'Università di Udine.

Altre pubblicazioni di Scalon, con particolare riguardo a Cividale, si trovano in riviste («Aevum», «Memorie storiche forogiuliesi») ed altre, friulane e venete, in cataloghi di mostre (tenutesi a Firenze, all'abbazia di Praglia, a Cividale, a Udine), in atti di convegni (ancora a Udine e Cividale; inoltre a Pordenone, Gemona e Klagenfurt), in libri in onore d'illustri studiosi (Carlo Guido Mor, Giuseppe Billanovich) e in altri volumi miscelanei. In particolare, si ricorda un argomento complesso e coinvolgente: la «Formazione del concetto di "patria del Friuli" (1991)». Soggetti d'interesse spesso specialistico, si dirà. Invece, si apre ad un pubblico più vasto, non composto solo da specialisti, ma anche da appassionati, un'iniziativa avviata con il terzo millennio, la cui ideazione si deve allo stesso Scalon: «Il Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani»,

del quale i primi due volumi, Il Medioevo (2006) e L'età veneta (2008), sono stati curati da lui (il secondo, con Claudio Griggio e Ugo Rozzo).

Ma torniamo al libro dedicato a Scalon: ecco contributi che si occupano in prevalenza di Medioevo, illustrando aspetti culturali d'Italia, dal Nord al Sud, in rapporto con i rispettivi territori. Davanti ai nostri occhi scorrono vetusti documenti vergati in antica scrittura e libri manoscritti, copisti d'ambo i sessi e notai, cancellerie vescovili e monasteri, chiese e comuni urbani. Una folla di persone e d'istituzioni a cui è stata ridata vita per festeggiare Cesare Scalon.

FLAVIA DE VITT

